

Antonietta di Gesù

(Nennolina)

" piccola sapiente del Vangelo "

*Bollettino per promuovere la conoscenza
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)
proclamata Venerabile nel 2007
da Benedetto XVI.*



Anno 2015 - Maggio - Bollettino n° 5

I 'Santi' bambini e fanciulli

(Don Mario Sensi)

Retablo

di Antonio Marroni

a

Città della Pieve



(Continua 2a parte)

La grande pala d'altare rappresenta, in alto, la Madonna di Fatima, venerata nell'omonimo santuario di Città della Pieve, speculare rispetto al santuario prototipo. Ai piedi della Vergine sei fanciulli, a cominciare dai due veggenti Francesco Giacinta Marto, che fanno ala a Nennolina, la quale, ancorché legata al mondo delle bambole, già svolge il ruolo di 'Magistra' mostrando agli astanti una delle sue 'letterine'.

Questi, partendo da sinistra di chi guarda, i santi fanciulli i cui nomi sono scritti sulla predella.

San Domenico Savio



di anni 15

(Riva di Chieri, 2 aprile 1842 -
9 marzo 1857)

È il fiore più bello della scuola educativa di Don Bosco. Fece la sua prima comunione a sette anni, scrivendo di suo pugno propositi di sanità: "I miei amici saranno Gesù e Maria. La morte, ma non peccati". Di carattere mite e dolce, si distinse nell'oratorio per la sua serena allegria ("Da noi la santità consiste nell'essere sempre allegri", diceva), per la Pietà straordinaria, per il vivo zelo apostolico tra i compagni, per i quali fondò a quattordici anni la Compagnia dell'immacolata e ne scrisse il regolamento. Pio XI lo definì "piccolo ma grande santo, gigante dello spirito". Pio XII lo proclamò "beato" il 5 marzo 1950, e "santo" il 12 giugno 1954. È patrono dei pueri cantores.

Orfana ben presto di padre, costretta all'esilio per motivi politici, visse con la madre in Argentina. Educata in collegio salesiano nella spiritualità dell'associazione delle Figlie di Maria, ove si distinse per obbedienza e pietà, fece con insolito fervore la sua prima comunione, proponendo, come Domenico Savio, "la morte, ma non peccati" e offrendo la sua vita per la conversione della mamma, che viveva in una situazione irregolare. Vittima delle angustie del convivente della madre quando tonava in famiglia, morì nel 1904 a nemmeno 13 anni dopo essere stata percossa dall'uomo. È stata dichiarata "beata" da Giovanni Paolo II il 3 settembre 1988.

peccatori. Il giorno prima di morire ebbe la consolazione di fare con grande trasporto d'animo la sua prima ed ultima comunione. È stato dichiarato "beato" da Giovanni Paolo II il 14 maggio 2000.

Beata Giacinta Marto



di anni 10

(Ajústrel-Portogallo,
11 marzo 1910- 20 febbraio 1920)

Sorella minore di Francesco, amava la bellezza del creato: i fiori, il tramonto, le stelle, che chiamava "le candele degli angeli", la luna, che era invece "la candela di Nostra Signora". S'ammalò anch'essa di "spagnola" e soffrì molto per il ricovero, dapprima in orfanotrofio, quindi in ospedale a Lisbona, dove subì anche un intervento chirurgico. Chiese con insistenza la comunione, ma non fece in tempo a riceverla. È stata proclamata "beata" da Giovanni Paolo II il 14 maggio 2000.

Beato Francesco Marto

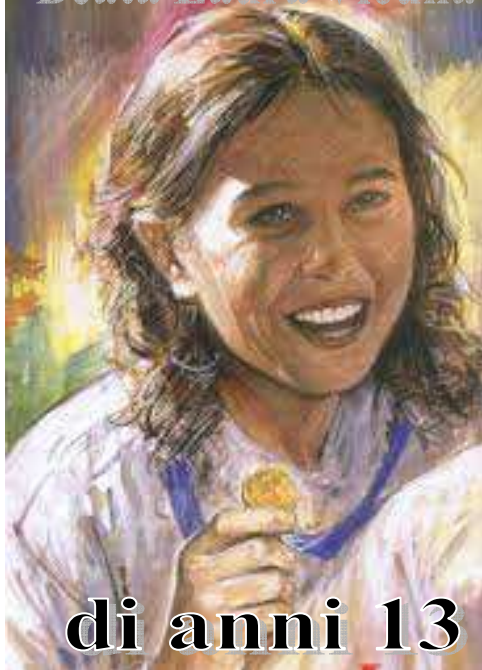


di anni 11

(Ajústrel-Portogallo,
Il giugno 1908 - 4 aprile 1919)

È uno dei piccoli veggenti di Fatima, cui comparve nell'autunno del 1916 l'angelo del Portogallo e il 13 Maggio del 1917 Nostra Signora in persona per invitarli a pregare e a far penitenza per la conversione dei peccatori. Francesco vedeva la Madonna ma non ne sentiva le parole: erano le bambine a riferirglielo. Si distinse per la bontà d'animo e il grande spirito di preghiera e di mortificazione. Passando davanti alla chiesa per andare alla scuola si fermava a lungo in preghiera dinanzi a "Gesù nascosto", Colpito dalla "spagnola", offrì con gioia le sue grandi sofferenze per la conversione dei

Beata Laura Vicuna



di anni 13

(Santiago del Cile,
5 aprile 1891 - 22 gennaio 1904)



di anni 13

È uno dei gloriosi martiri dell'Uganda, che affrontarono il martirio per

la fede tra il 1885 e il 1887, durante la persecuzione del re Mwanga, istigato dal suo katikiro (una sorta di cancelliere del regno) che odiava i "preganti". Kizito fu il più giovane di un gruppo di paggi e di guardie reali sotto vent'anni, bruciati vivi a Namugongo in un unico grande rogo il 3 giugno 1886: Kizito si distinse tra tutti per la grande forza d'animo. Sono stati dichiarati "beati" da Benedetto XV il 6 giugno 1920 "santi" da Paolo VI il 18 ottobre 1964.

Santa Maria Goretti



di anni 12

(Corinaldo-Marche,
16 ottobre 1890 - 6 luglio 1902)

Di povera famiglia di emigrati agricoli nella campagna romana si rese utile con i suoi molti servizi in casa, divenendo il sostegno della madre rimasta vedova. Modesta e obbediente, pregava spesso con il rosario; si preparò con fervore alla prima comunione. Un giovane diciottenne che viveva nella stessa cascina provò più volte a violarne la castità finché respinto di nuovo, l'aggreffi selvaggiamente con un punteruolo, provocandole ferite mortali. Maria morì perdonando il suo uccisore. Nel marzo del 1945 papa Pio XII ne riconobbe il martirio; il 27 aprile 1947 la dichiarò "beata" e nell'anno santo 1950, il 24 giugno, in piazza San Pietro gremitissima di gente, presente anche la madre della piccola martire, la proclamò "santa". In mano regge, insieme a san Kizito, uno striscione con su scritto: «cantano i piccoli la lode di Dio».

[\(continua\)](#)

Sac. Mario Sensi

Gli amici di Antonietta

Padre Piersandro Vanzan (1934-2011)

Cosa ci può essere in comune tra uno dei più grandi teologi e pensatori cristiani del Novecento e la nostra piccola Antonietta Meo che Padre Vanzan chiamava "Nennolina" con l'affetto di un nonno?

Padre Vanzan, gesuita, è stato un teologo profondo inserito in pieno nel solco del Concilio Vaticano II che tanto amava. Univa l'insegnamento accademico al giornalismo, si occupava di temi teologici disparati e soprattutto li metteva a diretto contatto con i problemi di attualità più scottanti. Infatti era un teologo che si occupava soprattutto di pastorale, andando a scrutare nelle "estremità esistenziali" dell'"Altra città" (sua espressione) i collegamenti con la fede e soprattutto la speranza. Teologo appassionato della vita laica per integrarla nella fede, in particolare dove questa connessione si fa più difficile: disagio giovanile, immigrazione, carcere, costruzione di nuove solidarietà. (cfr Andreous).

L'altro ambito dove Padre Vanzan si è speso è quello della Vita Religiosa. Per vari anni fu direttore dell'Osservatorio per la Vita Consacrata per i superiori maggiori italiani (CISM), responsabile della rivista ufficiale. Lo attirava in particolare l'aspetto carismatico di una Chiesa vissuta allo stato evangelico, oltre le strutture e l'organizzazione. Ha fatto tantissimo per le religiose: ritiri, interventi in capitoli, colloqui e accompagnamento spirituale, perché era un religioso che sapeva mettere le mani nella pasta.

Ma negli ultimi dieci anni la sua vita così attiva, pur se minata da ripetuti problemi di cuore, registrò una "felice virata

di bordo" (Padre Ferdinando Castelli, suo grande amico e collaboratore).

Padre Vanzan era giunto alla meta del suo cammino: sono i santi che compiono la vera evangelizzazione, sono loro che operano la vera azione pastorale. Ed è la santità che riesce ad "animare" ogni realtà esistenziale e a dar loro l'ordinamento divino e la "consecratio" per rendere l'umano finalmente eucaristico. Ha potuto così vergare molti profili di "santi", raccolti in due copiosi volumoni: "Operai nella vigna del Signore. Preti e vescovi santi." e "Santità laicale del XX secolo".

Fra di essi passò in rivista i grandi testimoni "laici": Madeleine Delbrel, Hans Mary Nusser, G. Palatucci, La Pira... E a un certo punto si imbatte in "Nennolina", una bimbetta in mezzo a questi giganti della santità, dell'impegno civile della testimonianza cristiana, del messaggio sociale cristiano... Che c'entrava Antonietta con Padre Vanzan?

Eppure sono convinto che fra tutti i "suoi" santi fosse quella cui era più affezionato. Lo rivedo e sento ancora la sua voce commossa ogni volta che parlava di Antonietta. Iniziò con un articolo sulla rivista La Civiltà Cattolica, di cui era uno dei pilastri: "Antonietta una mistica di 6 anni." Era soprattutto colpito dagli aspetti più drammatici ed eroici della piccola: la sopportazione



del dolore, la sua vicinanza a Gesù sul Calvario, la sua fede "mistica che la metteva in contatto diretto e spontaneo con Gesù e con Maria. Fu tutta una serie di lavori che gli vennero commissionati, ma che Padre Vanzan accettò con entusiasmo. Curò il "Diario" della mamma, che finalmente poté essere messo a disposizione dei lettori di Antonietta, poi un profilo biografico (che lui chiamava modestamente un "Bignami" del grande diario della mamma). Scrisse una breve biografia molto illustrata per la collana VERLAG. Infine scrisse i testi di un breve ma intenso filmato su Antonietta: "La piccola via".

Lo ricordo personalmente quando per vari anni, il 25 Aprile veniva nella cappella delle Suore Apostole del Sacro Cuore, la scuola di Antonietta, dove celebrava la messa e ci parlava commosso di Antonietta.

Accettò di scrivere la prefazione del mio primo libro su Antonietta (ora giunto alla III edizione) sfidando anche pareri contrari. E proprio personalmente gli debbo molto, perché è stato Padre Vanzan a conferire una autorevolezza e un fondamento di solidità alla devozione alla nostra piccola venerabile. Se un gesuita così colto, teologo tra i più stimati, grande autorità morale e culturale nella Chiesa italiana e non solo... , aveva una così grande considerazione per una bimbetta di 6 anni e mezzo, allora voleva dire che si andava sul sicuro e che "Nennolina" era una realtà solida, autentica. Lui ci ha dato la direzione, ha intuito la santità enorme di Antonietta, il suo messaggio di fede nella unione mistica di Gesù. Ma nello stesso tempo anche una testimonianza laica e umana dei valori dell'esistenza che sanno trasformare le periferie esistenziali più drammatiche del dolore, della malattia, della morte in un mistero di speranza, di luce, di gioia. In Antonietta Padre Vanzan ha trovato la presenza dell'amore e della santità allo stato sorgivo, amore che umanizza e divinizza ogni "estremità esistenziale". "Caro Gesù, ti ringrazio perché mi hai mandato questa malattia perché è un mezzo per stare più vicino a te."

Preghiere dal libro dei visitatori

1 - Nennolina, ti prego di volermi aiutare. Intercedi per M. che nella sofferenza ha dimenticato l'Amore di Dio. Aiutaci anche te, affinché la pace e l'amore torni nella nostra casa al più presto. Con fiducia. B.

2 - Tu che hai visto il dolore sul volto dei tuoi genitori per la tua malattia, prega per confortare i tanti genitori che ogni giorno devono portare la croce dei loro figli ammalati. Da oggi tua devota A.

3 - Cara piccola Nennolina, bambina di Dio, ti affido il cammino della famiglia di "PICCOLA NAZARET" affinché rimanga sempre nella piccolezza, nell'abbandono alla Santissima Volontà di dio e si lasci formare dalla materna guida di Maria Vergine. Ti affido anche tutte le mamme che non hanno accolto il dono della vita e le loro creature. Stammi vicina G.

AVVISO

IMPORTANTE

➔ A chi è in possesso di e-mail mandiamo il Bollettino **solo** in formato elettronico.

➔ Chi desidera riceverlo in formato cartaceo

è pregato di farne richiesta esplicita.

➔ Le offerte vanno versate con il conto corrente postale n. 17045048
Intestato a
**PARROCCHIA SANTA CROCE IN GERUSALEMME
PRO ASS. NENNOLINA**

O con BONIFICO
IBAN
IT68 Z076 0103 2000 0001 7045 048

AVVISO

IL 3 LUGLIO,
giorno
della Nascita al Cielo,
di Antonietta Meo:
Commemorazione
durante e
dopo la Messa

➔ **I Sacerdoti
possono concelebrazare**



•Parrocchia Santa Croce in Gerusalemme
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 12
00185 - Roma

•Fratel Dino - (Cell. 3209269421)
Istituto Sant'Ivo
Via Arturo Colautti, 9 -
00152 - Roma

Via e-mail:

- ▶ frateldino@tiscali.it per il vice presidente;
- ▶ emilia.st@libero.it per la segreteria.